

C'era una volta una squadra master pluri campione d'Italia. Girava l'Italia e non solo, portando il colore rosso in tutte le piscine, mulinando bracciate e sommando chilometri e chilometri di vittorie, record, successi e, soprattutto, partecipazione.

Quella compagine era la Waterpolo Palermo, guidata dal presidente Antonio Coglitore, un misto di spirito di squadra e goliardia, voglia di sport e voglia di stare insieme, la ricerca del successo di gruppo anche in uno sport individuale, e la ricerca dell'amicizia condividendo un colore e un logo.

Lo sport dopo una certa età è tante cose: è il tentativo di non invecchiare, è l'esigenza di prevenzione, è la conservazione della necessità del gioco, indispensabile a qualsiasi età. Quella squadra oggi è tornata, è questa la notizia. Centosettantanove iscritti a un campionato nazionale, sia pure su base regionale per motivi di covid, sono un risultato eccezionale, che non è diventato mitico per una manciata di punti, che hanno impedito la vittoria contro i cugini rivali della Nadir Palermo.

Ma è stata una festa: complice questi duri mesi di restrizione, è venuta fuori in tutti gli iscritti Waterpolo la gioia di stare insieme, di condividere un percorso, momenti di emozione, di attesa nervosa del proprio momento, di gioia per il risultato del compagno, di stress cumulativo ma sorridente.

C'era l'avvocato, il dentista, l'ingegnere, l'oculista, la preside, il pensionato, il giornalista, la commercialista, la cuoca e altra varia umanità, tutta uguale in cuffia, costume e adrenalina, per dare il proprio, fondamentale, contributo. Ecco, è questo che è tornato: il desiderio di essere importanti a prescindere dalla propria abilità, la possibilità di incidere sul risultato finale anche dal basso dei propri limiti, quelli che si fa di tutto per superare.

Sotto lo sguardo vigile, teso ma sorridente, dello staff tecnico tutto al femminile, guidati dalla super coach Cinzia Collura e dalle carismatiche Sabrina Seminatore e Giovanna Quartuccio, nonché dall'aiuto prezioso di Maria Grazia Prestigiacomio, ciascuno ha fatto la propria parte, tra caldo soffocante e goliardia a bordo vasca.

Al di là del risultato finale, che peraltro negli ultimi tre mesi, dai campionati regionali ad oggi, ha visto quasi del tutto annullarsi la distanza con la Nadir, è questo che è tornato e che mancava: la voglia di divertirsi, di vincere sorridendo e di giocare vincendo.

Forza Waterpolo, viva il nuoto.

